

In ascolto del **cuore** della **città**

L'architettura contemporanea si interroga sulla complessità del vivere insieme a cittadini e progettisti. Così l'esperienza a Rosta Nuova: cinque giorni per ragionare su un quartiere modello e le sue trasformazioni



Luca Molinari
professore presso la Facoltà di Architettura
della II Università di Napoli
e curatore, insieme a Simona Galateo, del
workshop sul restauro urbano
del quartiere Rosta Nuova di Reggio Emilia

“**A**scolto il tuo cuore città” recitava Alberto Savinio in uno splendido libro apparso negli anni Trenta per raccontare la Milano moderna che stava nascendo in quegli anni. Ecco, credo che questa frase possa ancora oggi andare benissimo per descrivere lo spirito con cui l'architettura contemporanea dovrebbe comportarsi affrontando una sfida così complessa come quella di progettare all'interno della città d'oggi. Chiunque si sta accorgendo che le nostre città, soprattutto quei centri medi che sembravano non cambiare mai, forti della loro storia e di un rapporto sano con la propria terra, sono stati soggetti a una lenta metamorfosi dagli anni Cinquanta ad oggi. Dapprima il boom economico, con le prime periferie, i nuovi quartieri, le villette a ridosso della campagna, insieme alle diverse ondate migratorie che hanno modificato anche il paesaggio umano dei nostri centri. E dopo cinquant'anni quei centri continuano a cambiare spinti da una trasformazione che si fa ormai globale; sulla Terra oggi più del 60% della popolazione vive in città (all'inizio del '900 era il 30%) e questa dinamica crescerà sempre di più negli anni, costringendo l'architettura a fornire nuove soluzioni per gli spazi della vita comune e individuale. E anche la figura dell'architetto sta lentamente cambiando. Non è più lo scienziato in camice bianco con le soluzioni certe, e neanche il creativo che non sa confrontarsi con il mondo, ma un professionista problematico che ha bisogno di imparare l'arte dell'ascolto di una realtà sempre più complessa e difficile, per fornire visioni utili, suggestioni e soluzioni per il prossimo futuro.

Il seminario che abbiamo appena terminato nel quartiere di Rosta Nuova (servizio a pagina 19 ndr) parte proprio da questo punto di vista. Siamo stati invitati a ragionare su di un quartiere “modello” della città, un insediamento con una ottima architettura di Enea Manfredini, Franco Albini e Franca Helg e una comunità consolidata, consapevole e orgogliosa della propria condizione. Ma anche questo modello di vita sta conoscendo delle leggere, quasi impercettibili modifiche. La popolazione sta cambiando e così anche i suoi desideri che trasformano inesorabilmente gli spazi, e quindi partire da Rosta Nuova, vuol dire lavorare su di un materiale sano per dare forma a soluzioni e processi progettuali che possano essere poi esportati in altre aree molto più difficili della città.

Ma in cosa consiste l'arte dell'ascolto? Credo in una sottile attitudine a farsi incuriosire dalle cose normali, comuni, per imparare dalla gente e dagli spazi che abita ogni giorno. La realtà è molto più ricca di suggestioni, idee, spunti di quanto noi non immaginiamo. La gente si impossessa dei luoghi, li vive e li trasforma costantemente esprimendo desideri, voglia di migliorare gli spazi che abitiamo. E l'architettura deve imparare ad osservare con umiltà questi spunti anonimi e insieme incrociare queste intuizioni dello spazio con le proprie visioni, con la disciplina e i saperi di cui questa arte antica è portatrice. Non basta solo ascoltare attentamente la realtà, ma bisogna anche saperla interpretare e rielaborare attraverso un processo visionario che ci consenta di guardare avanti e di scoprire come potranno diventare gli spazi dell'abitare futuro. A Rosta Nova è cominciato un processo importante per Reggio Emilia. Un gruppo di giovani professionisti, reggiani e non, ha cominciato a lavorare su uno dei quartieri periferici, nuovi centri della città reale, per fornire soluzioni semplici, visioni utili per avviare un'azione necessaria per tutta Reggio Emilia. Pochi giorni per cominciare a capire, per ascoltare e produrre insieme alcuni stimoli utili per affinare gli strumenti per lavorare in futuro. È solo l'inizio, ma il buon giorno si vede sempre dal mattino.